

dei veri e propri canili, dove al caldo e al gelo è condannata la popolazione più patriottica e più civile d'Italia.

Noi aspettiamo dal Governo nazionale la risoluzione organica, definitiva del problema. Con questo non voglio che guastiate l'equilibrio armonico della vostra meravigliosa costruzione finanziaria; ma vi dico, e questo lo estendo anche a tutti i membri del Gabinetto e specialmente al nostro capo: è ora che lo Stato restituisca alle regioni devastate dal terremoto del 28 dicembre quello che in un'ora tragica il Parlamento Nazionale spontaneamente deliberò e che la Nazione intera accettò come prova di solidarietà verso le nostre popolazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Luigi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che la polizza d'assicurazione gratuita ai combattenti costituisce un diritto al quale corrisponde un preciso obbligo finanziario dello Stato, invita il Governo a disporre gli opportuni stanziamenti in bilancio e a dare provvedimenti vari intesi alla valorizzazione della polizza stessa, in conformità delle disposizioni di leggi vigenti e per fini sociali ».

RUSSO LUIGI. Con questo ordine del giorno io ed alcuni amici abbiamo voluto unire la nostra voce a quella del valoroso relatore della Giunta del bilancio, per affermare l'importanza del ponderoso argomento della polizza sulla vita a favore dei combattenti.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze.* Il problema è già risolto, farò oggi dichiarazioni in proposito.

RUSSO LUIGI. Prendo atto con molto piacere della sua dichiarazione.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze.* Mi dispiace di aver reso inutile il suo discorso.

RUSSO LUIGI. Di quello che io dirò, onorevole ministro, ella potrà tener conto nell'affrontare il problema vasto e complesso il quale investe insieme alla finanza varie questioni di diritto e anche più vaste e complesse questioni di indole sociale e morale.

La polizza ai combattenti costituisce un problema di natura tecnica, che interessa con eguale fondamento lo Stato, il Paese ed i combattenti e diviene perciò un problema giuridico sociale e morale.

Lo Stato italiano conferì ai combattenti partecipanti alla grande guerra, come

espressione della riconoscenza della Patria, diritto preciso e solenne, se pur con una ingiusta indicazione degli aventi diritto, concesse cioè una polizza di assicurazione sulla vita sulla quale sta scritto testualmente: « A termini del decreto 10 novembre 1917 l'assicurato tre mesi dopo la smobilitazione potrà richiedere la liquidazione anticipata della presente polizza a condizione che il valore di essa sia investita, con le opportune garanzie, in strumenti di produzione e di lavoro ».

In realtà fu soltanto con Regio decreto 7 maggio 1920 che l'Opera nazionale dei combattenti fu autorizzata a compiere operazioni di anticipazione, limitate alle sole polizze dei militari di truppa, escluse quelle degli ufficiali. È noto che l'Opera nazionale a più riprese sborsò per tale operazione di parziale valutazione delle polizze una somma pari a 150 milioni circa.

Ma nel 1922 le anticipazioni furono definitivamente sospese, per l'enorme impiego di denaro che esse importavano ma anche per la constatazione — è bene confessarlo — del non buon uso che veniva fatta della somma anticipata su ciascuna polizza. Provvedimento che se fu attuato con lo scopo di ristabilire un più rigoroso accertamento nelle spese, viene però a costituire da parte dello Stato la negazione di un diritto al quale inutilmente si opporrebbero talune saltuarie rinunce da parte degli assicurati.

Dinanzi a questo stato di fatto si affacciano due questioni. La prima concerne la prescrizione della polizza in seguito alle anticipazioni. La somma data a prestito sulla polizza era concessa per due anni, dopo di che l'Opera aveva il diritto di considerare prescritta la polizza stessa, qualora da parte dell'assicurato non fosse stato effettuato il rimborso del prestito.

È avvenuto così che quasi nessuno degli assicurati si è preoccupato di restituire la ricevuta anticipazione, e l'Opera, dopo una prima proroga di un anno e una seconda di sei mesi circa, si è già avvalsa o sta per avvalersi del suo diritto. Per lo meno oggi circa 500 mila assicurati hanno perduto la polizza...

DE' STEFANI, *ministro delle finanze.* Ma hanno acquistato il loro valore attuale.

RUSSO LUIGI. No, soltanto il valore che aveva la polizza allora; la legge concedeva soltanto un'anticipazione, non la liquidazione totale.